L'analisi dell'ambasciatore a Washington Castellaneta

Il vero nodo è la politica sociale

L'assistenzialismo sanitario Usa non dovrà pesare sulle casse pubbliche

Pubblichiamo la sintesi dell'intervento «Le politiche sociali in discussione» che sarà presente sul prossimo numero di «Atlantide», trimestrale della Fondazione per la Sussidiarietà diretto da Giorgio Vittadini, in uscita durante il Meeting di Rimini (19-25 Agosto) e a Settembre nelle librerie e edicole, dal titolo «Alla ricerca del nuovo leader». Le politiche sociali in discussione.

di GIOVANNI CASTELLANETA (*)

IN QUESTI ultimi mesi, la corsa alle elezioni presidenziali americane si è fatta sempre più accesa e intensa. Tra le tematiche principali, il problema delle politiche sociali sembra essere tornato di nuovo al centro del dibattito.

Il principale problema che qualsiasi proposta in materia di politiche sociali deve affrontare è il crescente disavanzo pubblico degli Stati Uniti: recenti analisi sottolineano che nel 2050 la spesa federale complessiva per le politiche sociali potrebbe raggiungere il 38% del Pil. Qualsiasi nuova proposta in materia sociale, sia da parte repubblicana che democratica, dovrà, dunque, riuscire a trovare un compromesso tra la necessità di offrire nuove politiche sociali e l'attenzione per una politica finanziaria di rigido controllo del debito pubblico.

Il sistema americano è di certo meno assistenzialista rispetto al modello proposto, per esempio, dai Paesi scandinavi: esiste un rapporto tra Stato e cittadino più liberista e meno interventista, fondato sul lavoro, la meritocrazia e la proprietà privata.

Per esempio, per accedere ai servizi sanitari è necessario possedere una o più assicurazioni sanitarie e le polizze proposte dalle società assicurative, in genere, sono molto costose. Esistono, tuttavia, fondi e programmi federali o locali, creati ad hoc per aiutare i cittadini meno abbienti (come, per esempio, il programma Medicare, che fornisce sussidi agli anziani, o il Medicaid, programma di assicurazione sanitaria per i cittadini con redditi bassi).

Alcuni democratici vogliono rafforzare il sistema di copertura sanitaria tramite contratto di lavoro, il modo più semplice e diffuso negli Stati Uniti per attivare una polizza sanitaria. Altri pensano, invece, a un maggior impegno del governo federale in questo delicato settore, tramite sussidi per i più poveri. Per non appesantire troppo il budget federale, Edwards e Obama propongono di abbandonare la politica di tagli fiscali intrapresa dal presidente Bush. La senatrice Clinton, da parte sua, non ha ancora offerto alcuna concreta proposta in materia di Healthcare. Dai suoi recenti discorsi in materia si intuisce, però, la sua ferma determinazione a offrire una copertura sanitaria per quanto possibile universale.

I repubblicani, al contrario dei democratici, pensano di risolvere i problemi legati alla sanità evitando il ricorso alle casse pubbliche. Giuliani vuole rendere le assicurazioni sanitarie alla portata di tutti attraverso alcune deduzioni fiscali. McCain ritiene di poter ottenere lo stesso obiettivo attraverso l'uso di crediti fiscali. Romney vuole incoraggiare il libero mercato delle assicurazioni con alcune riforme mirate ad abbassarne il costo.

La questione delle politiche sociali - assieme a quella irachena - sarà sicuramente uno dei campi di battaglia privilegiati di queste nuove elezioni. È poco realistico, però, aspettarsi grandi cambiamenti in questo settore. Per la cultura e la mentalità americana, i bisogni della comunità sono, in genere, soddisfatti a poco a poco dalle trame implicite e nascoste del mercato. È esemplare il caso recente di Wall-Mart, la più importante catena di distribuzione di massa americana, nei cui centri è stato introdotto un servizio di visita e assistenza sanitaria a prezzi bassissimi, indirizzata alle fasce meno abbienti. È questa una significativa esemplificazione del modello americano, dove un mercato, ai nostri occhi quasi selvaggio, riesce, in fin dei conti, a produrre soluzioni innovative anche nel sistema di welfare.

(*) Ambasciatore d'Italia a Washington

L'ambasciatore d'Italia a Washington Giovanni Castellaneta